

Biciclette tra auto e pedoni

«Serve il rispetto reciproco»

MOBILITÀ / Interrogativi sulla sicurezza dopo l'investimento mortale di un ciclista in Vallemaggia e col boom delle attività all'aperto - Per Marco Vitali molto resta da fare a livello di strade, motivo per cui l'appello va alla responsabilità individuale

**Simone Berti
Luca Pelloni**

La dinamica dell'investimento mortale di un giovane ciclista svizzero tedesco sabato in Vallemaggia non è ancora chiara, ma la tragedia porta a nuovi interrogativi sulla sicurezza delle strade, pensando in particolare al boom delle attività all'aria aperta generato dalla pandemia, con bici ed e-bike sempre più presenti sulle nostre strade. Questo anche in proiezione dell'estate 2021, con una presumibile ulteriore invasione della natura da parte dei turisti, ma anche della popolazione locale. «Rispetto al resto della Svizzera siamo impreparati e con le conseguenze della pandemia i nodi stanno venendo al pettine», commenta il presidente di Pro Velo Ticino Marco Vitali, ricordando che a sud delle Alpi abbiamo l'ostacolo di un traffico oltre la media. L'ex ciclista professionista ribadisce insomma quanto va dicendo da anni: «Al di là degli incidenti avvenuti ancora di recente, per lo più accidentali, è evidente che le infrastrutture non sono ancora sufficienti». Sempre a prescindere dalla ancora ignota dinamica del dramma di Lodano e tenendo ben presente che in Ticino c'è chi nella mobilità lenta va meglio (Sopraceneri) e chi solo ora sta recuperando il tempo perduto (Sottoceneri), il rimprovero è che continua a mancare una vera priorità a favore dei ciclisti: sia perché spesso le piste ciclabili si interrompono, sia perché non vi sono sufficienti controlli della velocità sul traffico motorizzato, laddove non vi è una sufficiente separazione appunto tra auto e bici.

«Distanze da mantenere»

Un fattore di carattere infrastrutturale che secondo Marco Vitali è evidente in diversi punti in Ticino, si pensi solo al-



Una convivenza talvolta difficile: due campagne di sensibilizzazione in arrivo.

© CDT/GABRIELEPUTZ

Controlli di velocità insufficienti sulla nostra rete secondo il presidente di Pro Velo Ticino

L'autorità comunale parla di tragica fatalità e ricorda che molto è stato fatto sul fronte delle due ruote

lo Stradonino di Gudo, dove il percorso ciclabile nazionale è interrotto a livello del ponte. Qui un intervento di messa in sicurezza è in programma, ma come per altre situazioni secondo il presidente di Pro Velo Ticino le soluzioni arrivano troppo lentamente. Che fare, quindi? L'Optimum, secondo Marco Vitali, è la separazione dei flussi. Auto da una parte, ciclisti e pedoni dall'altra. Ciò che talvolta non è tuttavia possibile fisicamente.

Entra allora in gioco il concetto del rispetto reciproco e della convivenza. «Chiediamo agli automobilisti di rispettare un metro e mezzo di distanza nel sorpasso, ma la stessa distanza deve essere garantita dal ciclista al pedone, affinché quest'ultimo non sia sorpreso». Il concetto vale ovviamente anche per i pedoni, magari con cane, nei confronti dei ciclisti. E Marco Vitali ne sa qualcosa, avendo fratturato un femore lo scorso mese di novembre dopo una caduta dalla bici nel Luganese a causa di un semplice guinzaglio. Proprio sulla convivenza tra i di-

versi utenti della strada due campagne di sensibilizzazione verranno lanciate prossimamente.

La vittima in fondo al gruppo

Intanto, come accennato, rimangono ancora da chiarire le cause che hanno portato alla tragedia consumatasi sabato sulla strada cantonale della Vallemaggia. L'inchiesta è in corso motivo per cui è prematuro fornire una ricostruzione precisa. Il comunicato ufficiale diffuso dopo la tragedia ha indicato che lo schianto fatale è avvenuto attorno alle 14.30 sulla cantonale a Lodano, all'altezza della fermata dal bus. Alla guida dell'auto, che si dirigeva in direzione di Cevio, v'era un ragazzo di 20 anni domiciliato in valle. A bordo anche la sorella e un'amica. Giunti come detto all'altezza della fermata del bus, nei pressi del ponte sulla Maggia, il ragazzo ha perso il controllo del veicolo e, sbandando a un certo punto verso destra, ha invaso la pista dedicata alle due ruote, posta appunto sul quel lato della carreggiata, investendo

un ciclista di 30 anni del canton Zugo diretto a Locarno. Violentissimo l'impatto, che non ha lasciato scampo all'uomo che stava facendo un'escursione in bicicletta con altri sette ciclisti, tra i quali anche alcuni parenti. A essere travolto è stato solo il 30enne, che si trovava nelle ultime posizioni della comitiva in sella. L'auto ha poi terminato la sua corsa capovolta sul tetto nella strada sottostante, che collega la cantonale al sottopasso per Lodano. I tre occupanti hanno riportato contusioni e ferite: dopo gli accertamenti in ospedale, sono già stati tutti dimessi.

Sul posto i soccorritori sono intervenuti in forze. A Lodano sono giunti la Polizia cantonale, la comunale di Locarno, i pompieri di Maggia, gli uomini del SALVA e un elicottero della Rega. Per prestare sostegno psicologico alle persone coinvolte, che hanno assistito impotenti al dramma, è intervenuto il Care Team. Sul posto anche la Protezione civile che ha contribuito a fornire supporto logistico.

Il cordoglio del sindaco

Cordoglio e vicinanza a tutte le persone coinvolte e alle loro famiglie vengono espressi dal sindaco di Maggia, di cui Lodano è frazione, Aron Piezzi. Sindaco secondo il quale ci si trova di fronte a «una tragica fatalità». «Una tragica fatalità che avrebbe potuto avere conseguenze ancora più nefaste», spiega, riferendosi al fatto che gli occupanti dell'auto, così come gli altri ciclisti, non hanno riportato gravi ripercussioni fisiche. E in merito alla sicurezza della pista ciclabile, conclude: «In Vallemaggia si è investito molto su questo fronte. E molto investiremo anche in futuro. Ci sono evidentemente dei punti più pericolosi di altri. Ma quello dove è avvenuto l'incidente non sembrava particolarmente problematico».